

Si tratta della parte più breve della celebrazione. Così si esprime l'OGMR:

- al n. 28: "La Messa è costituita da due parti, la «Liturgia della Parola» e la «Liturgia eucaristica»; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo, e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro. Ci sono inoltre alcuni riti che iniziano e altri che concludono la celebrazione".

- al n. 90: "I riti di conclusione comprendono: a) brevi avvisi, se necessari; b) il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne; c) il congedo del popolo da parte del diacono o del sacerdote, perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio; d) il bacio dell'altare da parte del sacerdote e del diacono e poi l'inchino profondo all'altare da parte del sacerdote, del diacono e degli altri ministri".

### **GLI AVVISI AL POPOLO**

Gli avvisi al popolo ci ricordano che la vita del cristiano e della comunità cristiana va "oltre" la celebrazione dell'Eucaristia. Ci sono altri appuntamenti di preghiera (Liturgia delle Ore, celebrazione di Sacramenti, pii esercizi, ecc.); si prevedono incontri di catechesi per bambini e ragazzi, giovani e adulti; ci sono occasioni per vivere la carità; e non mancano in ogni comunità iniziative culturali, sportive e di festa. "La liturgia, ricordava già il Concilio (SC 9), non esaurisce tutta la vita della Chiesa". La Messa... non è finita, ma continua!

### **LA BENEDIZIONE**

È il segno dell'invio nella certezza che il Signore ci accompagna. Un gesto introdotto dal secolo XII. Tutta la celebrazione è una "benedizione", soprattutto l'ascolto della Parola di Dio e la comunione al Corpo e Sangue di Cristo. La Messa si era aperta nel segno salvifico della Croce e si chiude con lo stesso gesto con il suo riferimento alla Trinità e al Battesimo che ci ha fatti cristiani e figli di Dio nella Chiesa. La nostra identità!

L'esempio della "Benedizione aaronitica" (Nm 6, 24-26): "Il Signore vi benedica e vi protegga; faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia; rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace".

### **IL CONGEDO**

Non si tratta di un semplice saluto ma di un vero e proprio invio. Si dichiara conclusa la celebrazione e aperto il tempo e lo spazio della missione nel rendimento di grazie.

### **IL CANTO FINALE**

Il Rito della Messa non prevede un canto finale. Può essere il momento per una suonata d'organo; per un canto di festa che accompagna l'assemblea, ormai sciolta, che ritorna alle proprie case, portando con sé la presenza del Signore.

Se si canta un'antifona mariana, il celebrante e l'assemblea dovrebbero sostare o rivolgersi all'immagine come espressione di devozione alla Madre del Salvatore.

L'OGMR (n. 170) ricorda che: "Se alla Messa segue un'altra azione liturgica, si tralasciano i riti di conclusione, cioè il saluto, la benedizione e il congedo".

### **IL "MANDATO"**

Dall'altare, colui che ha ascoltato la Parola di Dio e si è nutrito del Corpo di Cristo è inviato nel mondo e nella vita a portare l'annuncio del Vangelo con la sua testimonianza, a

diffondere il buon profumo della carità di Cristo, a dilatare la tenda della Chiesa nel mondo e nella storia. La Messa è finita, o meglio la Messa continua nella vita. La Messa non esiste da sola, non avrebbe senso. Gesù ripete anche a noi: “Fate questo in memoria di me”. Cioè: continuate a fare quello che ho fatto io; io ho “celebrato” l’ultima cena, ma soprattutto ho dato la mia vita sulla Croce. Egli ha vissuto fino in fondo il dono di se stesso per noi e per l’intera umanità; ora tocca a noi!

Come ci invita a fare il testo del prefazio della prima preghiera eucaristica della riconciliazione, noi celebriamo l’Eucaristia, partecipiamo alla Messa, perché: “Aprendoci all’azione dello Spirito Santo, viviamo in Cristo la vita nuova nella lode perenne del nome divino e nel generoso servizio dei fratelli”. Nella convinzione che in ogni Messa: "Tu, Signore, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore" (prefazio comune IV; dall’antico sacramentario di Verona). Il Signore non ci lascia e non ci manda soli: egli è sempre con noi, soprattutto a partire dalla celebrazione eucaristica.

### **Conclusion**

A conclusione del nostro itinerario sulle varie parti della Messa, riascoltiamo quanto scriveva San Giovanni Paolo II nella lettera, *Mane nobiscum Domine*, del 7 ottobre 2004 (al n. 17): “Mistero grande, l’Eucaristia! Mistero che dev’essere innanzitutto *ben celebrato*. Bisogna che la Santa Messa sia posta al centro della vita cristiana, e che in ogni comunità si faccia di tutto per celebrarla decorosamente, secondo le norme stabilite, con la partecipazione del popolo, avvalendosi dei diversi ministri nell’esercizio dei compiti per essi previsti, e con una seria attenzione anche all’aspetto di sacralità che deve caratterizzare il canto e la *musica liturgica*. Un impegno concreto...potrebbe essere quello di studiare a fondo, in ogni comunità parrocchiale, l’*Ordinamento Generale del Messale Romano*. La via privilegiata per essere introdotti nel mistero della salvezza attuata nei santi «segni» resta poi quella di seguire con fedeltà lo svolgersi dell’Anno liturgico. I Pastori si impegnino in quella *catechesi «mistagogica»*, tanto cara ai Padri della Chiesa, che aiuta a scoprire le valenze dei gesti e delle parole della Liturgia, aiutando i fedeli a passare dai segni al mistero e a coinvolgere in esso l’intera loro esistenza”.

Al riguardo è doveroso ricordare ancora quanto scrivevano i nostri Vescovi nel loro documento *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il primo decennio del 2000* del 29 giugno 2001 (al n. 49): “Nonostante i tantissimi benefici apportati dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, spesso uno dei problemi più difficili oggi è proprio la trasmissione del vero senso della liturgia cristiana. Si constata qua e là una certa stanchezza e anche la tentazione di tornare a vecchi formalismi o di avventurarsi alla ricerca ingenua dello spettacolare. Pare, talvolta, che l’evento sacramentale non venga colto. Di qui l’urgenza di esplicitare la rilevanza della *liturgia* quale *luogo educativo e rivelativo*, facendone emergere la dignità e l’orientamento verso l’edificazione del Regno. La celebrazione eucaristica chiede molto al sacerdote che presiede l’assemblea e va sostenuta con una robusta formazione liturgica dei fedeli. Serve una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini”.

Abbiamo cercato insieme di fare tutto questo come AC diocesana, ripercorrendo in questi mesi nelle Giornate di Spiritualità, i vari momenti della Messa per capirla, celebrarla e viverla meglio; che Dio ci aiuti! Questo è sempre il mio augurio e la mia preghiera per voi.